LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le gare nell'Italia del Sud [e il maltempo] dànno un nuovo aspetto alla lotta per il titolo

La Juventus bloccata a Catania In testa fuggono Milan e Bologna

L'Inter salvata dalla nebbia mentre perde con il Genoa I nerazzurri hanno due incontri da recuperare Possono portarsi sui primi

AUTORI DELLE RETI DEL CATANIA

Miranda e il terzino Lampredi hanno sconfitto i juventini: 2-0

L'ex centravanti bianconero ha aperto la serie delle marcature su punizione da oltre trenta metri - Espulso nel finale il mediano De Dominicis - Belle parate di Vavassori

DAL NOSTRO INVIATO

Catania, lunedì mattina.

La Juventus ha perso su quel campo del Catania sul quale, nella presente stagione, sia l'Internazionale come il Bologna erano passati vittoriosi. Per noi la sconfitta dei bianconeri è dovuta essenzialmente al fatto che la loro squadra non ha saputo assolutamente adattarsi alle condizioni del terreno. Le quali erano quelle che erano, cioè pessime. Aveva piovuto quasi tutta la notte e nella mattinata di acqua ne era venuta un vero piccolo diluvio.

Poco prima dell'ora d'inizio della partita la pioggia aveva concesso una tregua ai giocatori e al pubblico, poi, dopo una ventina di minuti, aveva ripreso a cadere. Nuova schiarita verso la metà tempo, poi nuovo abbondante gocciolio. Il campo era tutto intriso d'acqua: i laghetti si alternavano alle pozzanghere e la palla o slittava o si fermava a capriccio, a seconda di dove picchiava, non ubbidendo quasi mai alla volontà dei calciatori. Un tipo di gioco solo era permesso in quelle condizioni: il gioco largo, lungo, in profondità, quello che staccasse la palla dal suolo e ne evitasse gli ostacoli. La Juventus invece volle dominare queste condizioni di terreno, si intestardì a svolgere il gioco in cui essa è, per così dire, specializzata, il gioco minuto, stretto, quello che cerca il collegamento fra due uomini vicini. Addio precisione, in quelle condizioni. I bianconeri parvero essere i padroni del campo per una decina di minuti: poi, non appena i loro avversari ebbero capito l'antifona, furono fermati, bloccati, battuti sull'anticipo.

L'impressione che si ebbe dopo un quarto d'ora fu che i bianconeri giocassero privi dell'arma favorita, quell'arma che essi stessi avevano scelto — e dalla quale non avevano saputo allontanarsi — per affrontare una prova di un tipo così speciale. La superiorità specifica, in fatto di tecnica, era sempre dei torinesi, ma i loro oppositori crescevano a vista d'occhio, a mano a mano che i minuti passavano. Correvano, questi oppositori, bloccavano con una quantità di uomini la loro area di rigore, andavano su tutti i palloni, e nel non lasciar giocare trovavano sempre un alleato in quelle condizioni del terreno di cui abbiamo detto.

Parve a lungo, in quello stato di cose, che il primo tempo, se non addirittura l'intera partita, dovesse chiudersi in bianco, senza segnature, cioè. Fino a cinque minuti dal riposo di metà tempo, non era successo nulla, assolutamente nulla di rilevante: il gioco era equilibrato e materiato tutto da una quantità di piccoli scontri e da numerosi falli, parte dei quali derivavano dalle difficoltà degli uomini delle due parti a reggersi in piedi. Si giungeva così al 40' e l'arbitro concedeva, non lontano dalla linea di metà campo un calcio di punizione a favore dei padroni di casa.

Tirava Miranda da una distanza superiore certamente ai trentacinque metri. Una solenne legnata. La palla, resa viscida e pesante dall'acqua, filava alta e penetrava velocissima nell'angolo della rete, sulla destra di Mattrel, e picchiava nella sbarra interna della rete stessa e rimbalzava violentemente in campo. Il portiere, scattando forse in leggero ritardo, volava attraverso tutta la lunghezza della porta, ma non poteva impedire che il bolide giungesse a segno.

Si noti che forse per la grande distanza da cui era stato effettuato il tiro nessuno sbarramento era stato fatto dai juventini. Si noti ancora che già verso il 19' Miranda stesso aveva eseguito un tiro volante che aveva sfiorato la sbarra trasversale. Era la vendetta dell'ex juventino, si dirà dopo. Era comunque tutto, per la prima parte dell'incontro: il solo episodio di esso che fosse veramente degno di nota.

Si passava alla ripresa, sotto acrosci intermittenti di acqua, e con una fungaia di ombrelli che aprendosi in ogni dove venivano ad impedire la visuale a chi di veder chiaro nelle cose aveva assoluto bisogno. A meraviglia, per lo meno nostra, il gioco della Juventus non cambiava affatto di tono: sempre la ricerca della precisione colà dove la precisione era materialmente impossibile. Ed i catanesi, che forti del vantaggio che avevano nelle mani ricorrevano ad uno stile più pratico, e correvano e combattevano come dei dannati. E Danova, che penetrando in area veniva fermato da Mattrel quando già la palla aveva varcato la linea di fondo, e il pubblico che reclamava un rigore. E una quantità di geroglifici enormi che la palla descriveva a capriccio, nell'acqua e nel fango. E nessun vero pericolo che sopraggiungesse per la rete dei catanesi.

E finalmente, al 20', il terzino destro catanese, Lampredi, che parte da lontano, supera fortunosamente Leoncini, prosegue diritto dinanzi a sé, penetra nell'area di rigore juventina, giunge quasi all'altezza del vicino montante mentre Mattrel gli si fa incontro e, da posizione angolatissima, sferra un tiro alto che va a finire precisamente nell'angolo opposto della rete.

Fa due a zero. Venticinque minuti devono ancora passare, ma si ha la precisa sensazione che questo dislivello la Juventus non sarà mai in grado di superarlo, nella giornata. Due tiri di punizione vengono battuti da Bercellino, ma Vavassori, l'altro ex juventino, risponde a questi e ad altri tentativi con parate di ottimo stile. Senza giocare bene il Catania ha il risultato della partita saldamente nelle mani e non se lo lascia sfuggire. Un suo mediano, De Dominicis, si fa espellere per un fallo commesso su Nenè nei minuti finali, ma il risultato rimane quello che è.

Vittorio Pozzo

CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; De Dominicis, Bicchierai, Magi; Biagini, Cinesinho, Miranda, Turra, Danova.

JUVENTUS: Mattrel; Gori, Sarti; Bercellino, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.

Arbitro: Marchese di Napoli.

I bianconeri Del Sol (da sinistra), Bercellino e Nenè nella partita di Catania (Tel.)

Movimentato rientro

La squadra della Juventus è ripartita da Catania in aereo subito dopo l'incontro. A Roma la coincidenza per Torino era stata abolita causa la nebbia a Caselle.

I juventini sono saliti allora su un aereo di linea fino a Genova. Di qui, in torpedone, hanno compiuto l'ultima parte del movimentato viaggio.

Vani attacchi dei giallorossi all'inizio

Nella ripresa il Bologna si afferma a Messina: 2-0

Bella gara di Janich - Benitez colpisce un palo - Goals di Perani e Pascutti - Ventimila spettatori - Tre titolari assenti fra gli emiliani

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì mattina.

Il Bologna ha superato anche lo scoglio del Messina. La vittoria dei rossoblù per 2 a 0 premia la maggior classe degli emiliani, che con una condotta tattica veramente encomiabile hanno saputo reggere allo sforzo iniziale dei siciliani per partire poi di slancio in contropiede, ottenendo una convincente vittoria.

Si dirà che la squadra di Mannocci in questa circostanza non è stata favorita dalla sorte, ed a suffragio dell'affermazione si potrà ricordare il palo colpito da Benitez con un tiro secco e violento che avrebbe potuto anche pareggiare il primo goal di Perani, ma se la prova di volontà della squadra siciliana non ha portato frutti concreti lo si deve soprattutto alla differenza dei valori tecnici fra le due squadre, differenza risultata chiara e convincente anche nei momenti di maggior pressione dei giallorossi.

I bolognesi, privi di elementi di classe come Fogli, Renna e Nielsen, hanno impostato la loro partita sulla difesa, hanno cercato di bloccare l'offensiva avversaria, per «colpire» al momento giusto. Il goal di Perani segnato al 17' della ripresa ha stroncato le velleità dei messinesi, che sono letteralmente crollati quando Pascutti ha realizzato la seconda rete. Le discussioni sorte dopo sul comportamento della squadra di Mannocci hanno valore polemico e nulla altro. Se quindici giorni fa contro il Torino la squadra siciliana non aveva potuto superare la prova raggiungendo la vittoria, i motivi erano stati ricercati nelle assenze di Benitez e di Fascetti. Ieri contro il Bologna il sudamericano ed il toscano erano in campo, la loro prestazione non ha dato adito a critiche, ma la squadra non è riuscita a raggiungere il pareggio, che era considerato alla vigilia come massimo obiettivo.

Le ragioni sono parecchie, tutte valide, tutte logiche. Prima fra tutte — come abbiamo già accennato — è la differenza reale dei valori tecnici. Il Messina in breve sta pagando lo scotto della promozione in serie A, senza che la squadra sia stata ragguardevolmente rinforzata. Il passaggio dalla B alla massima divisione comporta notevoli cambiamenti che bisognava affrontare anche con il rinnovo dei ranghi. Questo non è avvenuto, e non conviene fare oggi una tragedia. Spiace che l'ardore dei messinesi non possa raggiungere risultati concreti, ma purtroppo la classe ha i suoi diritti.

Ventimila spettatori, un buon incasso. La grande affluenza di pubblico è stata favorita dal tempo discreto dopo le piogge della vigilia. Il Bologna presenta Franzini al posto di Fogli, Perani sostituisce Renna, e De Marco gioca centroavanti invece di Nielsen. Il Messina fa esordire in casa Benitez (il peruviano aveva giocato con la maglia giallorossa una sola partita a Torino, contro la Juventus), e sostituisce il portiere titolare Rossi con Geotti.

I padroni di casa «aggrediscono» subito gli ospiti con una manovra veloce e coraggiosa, costringendo la difesa rossoblù (che ha un Janich veramente superbo) ad un lavoro assillante. Lo slancio dell'undici siciliano è durato per tutto il primo tempo, senza per altro riuscire ad impegnare seriamente il portiere Negri, «protetto» dal lavoro costante di tutti i suoi difensori. Il pubblico ha calorosamente sostenuto la fatica dei suoi beniamini, anche se risultava chiaro come il compito degli attaccanti messinesi fosse arduo.

Lo 0 a 0 alla fine del primo tempo poteva essere giudicato un premio per gli ospiti, che comunque nella ripresa prendevano maggior coraggio intessendo sempre più frequentemente azioni di contropiede. Al 17' segnava Perani, al 27' al culmine di una offensiva dei giallorossi Benitez colpiva il palo, e poco dopo (34') Pascutti realizzava per il Bologna la seconda rete. Era un finale triste per il Messina, che con questa nuova sconfitta viene a trovarsi in serie difficoltà di classifica. Il Bologna invece continua nella sua marcia verso posizioni ambiziose. La squadra rossoblù ha confermato anche ieri di avere reali possibilità di competere con le altre «grandi». Fermata la Juventus a Catania, il Milan è ora in testa di un solo punto davanti ai rossoblù. L'Inter salvata dalla nebbia dalla sconfitta ad opera del Genoa ha due recuperi da disputare e può raggiungere i bolognesi. Questi ad ogni modo sono più che mai in corsa per la conquista dello scudetto tricolore di campione d'Italia.

Angelo Carlucci

Acrobatico intervento di Dotti su Pascutti (Telefoto)

BOLOGNA: *Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Franzini; Perani, Bulgarelli, De Marco, Haller, Pascutti.*

MESSINA: *Geotti; Dotti, Stacchi; Benitez, Gheiff, Landri; Morbello, Fascetti, Pagani, Conuti, Brambilla.*

Arbitro: Sbardella di Roma.

Reti: al 17' Perani e al 34' Pascutti, nella ripresa.

Rete di Petris al nono minuto

Vani attacchi del Modena contro la Fiorentina: 0-1

Modena, lunedì mattina.

La partita Modena-Fiorentina è stata giocata praticamente a una porta sola, quella custodita da Albertosi, certamente il migliore tra i viola. I 14 calci d'angolo a favore del Modena sono, del resto, la più chiara dimostrazione di una costante supremazia dovuta a un più solido impianto di gioco e alla migliore preparazione atletica dei modenesi che hanno superato nell'anticipo e nello scatto gli avversari.

Il Modena ha attaccato per 80 minuti e ha dominato la Fiorentina in tutti i sensi, ma ha perso: i viola, attenuto il vantaggio, hanno infatti adottato una rigida difesa facendo blocco davanti al loro portiere.

Il goal è venuto al 9' del primo tempo, a seguito di un'azione di contropiede della Fiorentina: il pallone è giunto a Maschio che lanciava Petris: Panzanato tentava a mettersi in azione e il contrattacco viola da pochi metri spiazzava Gasperi.

Nella ripresa al 16' Lo Bello ha negato un evidente rigore al Modena: Brucia è stato trattenuto in area per un braccio da Guarnacci, ma l'arbitro, tra lo stupore generale, ha fischiato un inesistente fuorigioco.

MODENA: *Gasperi, Aguzzoli, Longoni; Ballerri, Panzanato, Ottani; De Robertis, Galdoni, Brighenti, Bruella, Merighi.*

FIORENTINA: *Albertosi, Robotti, Marchesi; Guarnacci, Brizi, Pirovano; Hamrin, Maschio, Petris, Benaglia, Seminario.*

I marcatori della «A»

11 reti: Nielsen;
10 reti: Sivori;
9 reti: Altafini;
8 reti: Hamrin;
7 reti: Nenè, Vinicio;
6 reti: Domenghini, Bulgarelli, Da Silva, Peiró;
5 reti: Jair, Mazzero, Amarildo, Brighenti, De Sisti;
4 reti: Pascutti, Del Sol, Vastola, Simoni Jonsson, Moretti, Mora, Rivera, Orlando, Schuetz, Menucci, Hitchens;

SVIZZERA
I GRIGIONI
Godetevi delle vacanze indimenticabili al sole e nella neve!
Le stazioni invernali di
Arosa Davos St. Moritz
Flims Klosters
Lenzerheide-Valbella
Pontresina
ed altre ancora Vi offrono ottime sistemazioni nei loro alberghi e nelle loro pensioni. Potete praticare tutti gli sports, dalla sci al pattinaggio, al curling, dalle corse in slitta all'equitazione ed alle gite in contrade oltremodo pittoresche. La Ferrovia Retica, i servizi postali e i torpedoni offrono numerose gite. Efficienti funicolari, teleferiche e seggiovie conducono in alto e alle discese.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie di Viaggio, Ente Turistico locale, Uffici Svizzeri del Turismo, Piazza Cavour 4 Milano, e via Vittorio Veneto 38 Roma, Ufficio Turistico per i Grigioni, Coira (Svizzera).

Due goals di Sani, sceso in campo nonostante il recente lutto

Franco successo del Milan (2-0) sul difficile campo del Bari

I pugliesi non sono riusciti a contrastare efficacemente la superiorità dei rossoneri - Numerose occasioni sbagliate da Rivera ed Altafini per gli ospiti e da Siciliano per i baresi - Errori del portiere Ghizzardi

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì mattina.

Grossa delusione per i tifosi pugliesi, non tanto per la sconfitta — scontata in partenza — quanto per la scarsissima resistenza che il Bari ha offerto al Milan, che ha vinto per 2 a 0 (due goals di Dino Sani, sceso in campo malgrado la recente scomparsa del babbo) con tutta facilità. Forse sarà stata la prima rete di Sani, venuta come una doccia fredda al 9' minuto, forse la cattiva impostazione tattica data da Tabanelli: certo è che ieri i baresi parevano avere dimenticato le più elementari norme di marcamento, e di conseguenza non sono mai riusciti a contrastare efficacemente la manovra avversaria.

Il Milan ha «studiato» l'avversario nel primo tempo ed ha segnato due volte con Sani, coadiuvato da errori di Ghizzardi: i rossoneri, però, hanno dominato nella ripresa, e proprio Ghizzardi ha salvato tre volte ai piedi di Altafini, su Rivera e su Altafini ancora. Nel suo periodo peggiore il Milan ha segnato due volte, e giocando meglio non ha segnato ed ha rischiato addirittura d'incassare due reti che avrebbero riportato la gara in parità.

L'arbitro se l'è cavata egregiamente. Ha finto di non vedere qualche oggetto volato verso il segnalinee nel primo tempo per un'errata segnalazione, ma nel complesso si è trovato alle prese con un incontro privo di cattiveria e molto disciplinato.

Il portiere Barluzzi anticipa sul centravanti Siciliano: a sinistra il difensore libero del Milan Maldini (Tel.)

Altafini e Rivera i migliori del Milan; nel Bari se l'è cavata il terzino Panara che è stato tra i pochi a supplire con qualche tiro in porta alle deficienze dell'attacco barese.

Il cielo è sereno, fa un po' freddo, ma non tira vento e il terreno è ottimo. Al fischio d'inizio attacca il Bari e tenta di sorprendere gli avversari con Cicogna: Trebbi allontana. Nove minuti di sterile pressione barese e subito dopo il Milan in contropiede lancia Amarildo che dà a Pelagalli; avanza Altafini il quale tocca verso Sani: tiro improvviso e violento, sul quale Ghizzardi non si muove. Uno a zero per gli ospiti, con il Bari «paralizzato» dalla rete a freddo.

Il primo tiro a rete dei pugliesi è del terzino Panara e sorvola la traversa al 22'. Al 24' la seconda rete dei rossoneri: palla a centro campo tolta da Trapattoni a Visentin; se ne impossessa Rivera che scende e porge a Sani liberissimo. Secco tiro dal basso in alto e Ghizzardi è battuto, mentre tenta invano di deviare col pugno. Al 42' il Bari potrebbe accorciare le distanze, ma Barluzzi si trova fortunosamente sulla traiettoria del bolide di Catalano e salva la sua porta.

Nella ripresa, al 1', Siciliano sfiora il montante, ma, se si eccettua poi un gran tiro di Cicogna al 14', è l'attacco ospite a dare spettacolo mentre i baresi debbono salvarsi in angolo ripetutamente, tentando poi di arginare tentativi di Rivera al 4' al 12' e al 15', e di Altafini al 24'. Quest'ultimo con una magnifica rovesciata sfiora il bersaglio.

La supremazia rossonera è interrotta al 33' da un bel tiro di Rossi parato con difficoltà da Barluzzi, e quindi — con la parentesi dei due svarioni di Siciliano che tira tra le braccia del portiere al 36' e al 41' — Ghizzardi deve salvare in uscita su Altafini al 38', ed ancora i difensori locali sono costretti ad impegnarsi a fondo per evitare altri goals.

Aurelio Calitri

BARI: Ghizzardi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Visentin; Rossi, Catalano, Siciliano, Fernando, Cicogna.

MILAN: Barluzzi; Noletti, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Lodetti, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo.

Arbitro: De Marchi.

Spettatori 45 mila circa.

Reti: nel 1° tempo Sani al 9' e al 24'.

Durante l'intervallo il servizio ristoro
OVOMALTINA
ha distribuito l'energetica bevanda calda sui campi
Milano (Stadio San Siro) per
INTER - GENOA
Genova (Stadio Ferraris) per
SAMPDORIA - LAZIO
Torino (Stadio Comunale) per
TORINO - ATALANTA

RELANCA
LA FAMOSA POLTRONA
Salotti Divani Poltrone trasformabili a letto
BERGALLO ARESE
CASA del SOFA'
CORSO CASALE, 85
VIA DI NANNI, 2

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET specialista veneree, pelle. Telef. 581-147 C.so Re Umberto 34. Ore 9-10; 15-18,30